



I PROGETTI “WIKIVOYAGE” TRA MULTIMODALITÀ E COLLABORAZIONE DIGITALE

Ricadute metodologiche e didattiche a servizio delle competenze trasversali

FRANCESCO MELEDANDRI

Università degli Studi di Bari Aldo Moro

francesco.meledandri@uniba.it

Abstract

(EN) Academic curricula design have been envisaging a growing interest towards the so-called ‘Wiki ecosystems’ to enhance students’ transversal skills. This paper describes a successful project called ‘Transl/Editathon@Uniba. A Wikivoyage to Puglia’ (at University of Bari, Italy) which provided students with specific training to use Wikivoyage and to write for and translate in a specific field (Tourism). The project had empirical and collaborative impacts in both *full remote* and *blended* environments.

KEYWORDS: didactics; translation; Wikivoyage; soft skills; multimodality.

(ITA) Nel quadro dell’offerta formativa accademica vi è una crescente attenzione verso l’utilizzo dell’ecosistema *Wiki* per poter fornire competenze di tipo trasversale. Il presente contributo descrive il progetto di *maratona di traduzione* ‘Transl/Editathon@Uniba. A Wikivoyage to Puglia’ (Università di Bari), che ha fornito una formazione specifica per la piattaforma da utilizzare (Wikivoyage) e per un settore specialistico (Turismo) in chiave pratica e collaborativa in ambienti *full remote* e *blended*.

PAROLE CHIAVE: Didattica; Traduzione; Wikivoyage; Competenze Trasversali; Multimodalità.

1. Introduzione

Negli ultimi anni la comunità accademica ha dovuto far fronte ad un cambio di paradigma riguardante la propria offerta formativa, in virtù di un mutamento della domanda e anche per via di contingenze eccezionali che hanno comportato una rapida transizione verso nuovi strumenti e metodologie, soprattutto in chiave didattica. Sono varie le motivazioni che stanno portando ad un ripensamento anche profondo delle modalità di somministrazione delle conoscenze per il più alto sistema formativo: tra questi, una sempre più crescente attenzione verso paradigmi legati alla sostenibilità in ambiti molto

diversificati fra loro, sulla scia di normative e indicazioni nazionali e transnazionali come quelle di matrice europea (Jassens *et al.* 2022), o programmi specificatamente progettati in virtù di un'inclusione votata al raggiungimento di una giustizia di tipo sociale (Cain *et al.* 2021) solo per citarne alcuni. Questo aggiornamento educativo è ad oggi necessario e non più derogabile, al punto da diventare oggetto di studi approfonditi soprattutto negli ultimi anni (Tight 2022), e non può prescindere da alcuni pilastri su cui fondare qualsiasi curriculum universitario. Tra questi, è necessario menzionare una programmazione che tenga conto di un impegno di condivisione organica e profonda delle modalità di progettazione dell'impianto formativo che coinvolga tutti gli *stakeholder* in un'ottica di stratificazione paritaria in modo da includere tutte le abilità e competenze per un'offerta completa (Dempster *et al.* 2012). Al tempo stesso, elemento imprescindibile è una programmazione che tenga conto dell'utilizzo degli strumenti digitali e online per accelerare qualsiasi processo logistico e di apprendimento ma che ancora necessita dello sviluppo di una *digital literacy* da entrambi i lati del sistema formativo, prendendo in considerazione sia il sistema scolastico sia quello universitario (Tomczyk *et al.* 2023), a cui però deve fare da contraltare una qualità strutturale degli strumenti della Tecnologia per l'Informazione (ICT) che possa permettere un vero e proprio salto nella cosiddetta Rivoluzione Digitale (Konstantinidou *et al.* 2022). Questo approccio si sposa perfettamente con moltissimi protocolli di insegnamento; tuttavia, nel presente lavoro ci si concentrerà maggiormente sui processi legati alla condivisione di contenuti per l'apprendimento interlinguistico, specialmente per fini accademici (Guardado *et al.* 2020). È indubbio, infatti, il vantaggio rappresentato dalle tecnologie digitali nello studio delle lingue straniere anche in funzione delle varie abilità specifiche (Torres *et al.* 2022), e altrettanti benefici sono provati anche in modalità di erogazione che non prevedano l'utilizzo esclusivo di approcci *full digital* o *digital only*, e dunque siano in grado di combinare in modalità *blended* gli aspetti positivi della formazione in presenza e di quella a distanza (Lankapalli *et al.* 2020).

La pandemia da Covid-19 si è rivelata un evento straordinario e di portata globale che ha dovuto far riconsiderare tutte le certezze e tutti gli intenti programmatici fino a quel momento dati per acquisiti o pianificati. Al tempo stesso, questa situazione ha fatto sì che in tempi brevissimi e con una risposta pressoché immediata i sistemi educativi (sia scolastici sia universitari, ma più in generale qualsiasi contesto di interazione multi-utente pubblico o privato) fossero in qualche modo obbligati ad implementare forme di erogazione di contenuti in tempo reale o differito che ricalcassero i tradizionali ambienti legati alla classe. All'indomani delle improvvise chiusure e isolamenti che hanno caratterizzato la primissima fase della pandemia ci si è dunque dapprima rapportati ad una didattica prettamente 'di emergenza' che fosse in grado di ovviare alla impossibilità logistica di fruire dei metodi tradizionali di insegnamento. Tale metodologia, tuttavia, è stata da considerare solo il frutto di un periodo transitorio, benché spesso erogato in maniera soddisfacente solo come risposta ad una crisi, in quanto mancavano i presupposti legati ad una programmazione e ad uno sviluppo di un ecosistema adeguato per il passaggio a forme esclusive di insegnamento a distanza (Misirli *et al.* 2021). Tuttavia, tali forme hanno potuto permettere la prosecuzione dei 'normali' programmi di insegnamento e proiettare questa esperienza nelle fasi immediatamente successive di ritorno alle condizioni canoniche, intervallate da ulteriori periodi transitori dettati dalla reintroduzione di forme di cautela logistica in virtù di alcune 'ondate' legate alla situazione sanitaria venutasi a creare (Iglesias-Pradas 2021).

L'insegnamento a distanza non è quindi una novità assoluta, ma è diventato un protocollo radicato in tutti i contesti di insegnamento anche al termine della situazione di emergenza dettata dalla pandemia. Gli strumenti adottati sono rimasti parte integrante delle possibilità offerte a docenti e studenti per risolvere molte delle attività quotidiane non necessariamente legate alla sola fase d'aula, ma in supporto a molti compiti accessori legati alla comunicazione. Allo stesso tempo, se i poli universitari hanno promosso il massiccio ritorno in presenza anche come scelta rappresentativa di un ripristino delle condizioni di normalità, i dispositivi utilizzati per l'erogazione della didattica sono rimasti come ausilio complementare per la didattica asincrona, o per favorire più possibile un concetto

di *inclusività* che è altro punto fondamentale per la diffusione dei metodi di apprendimento volti a raggiungere pienamente un'utenza più ampia possibile (Baroni *et al.* 2022).

Uno dei possibili risvolti – e in qualche modo, dei lasciti – del ritorno alla normalità in seguito alla situazione di emergenza è rappresentato dallo sviluppo di progetti erogati in modalità miste o a distanza a completamento delle competenze normalmente acquisite dagli studenti e previsti dal curriculum universitario. Tali attività possono sfruttare al meglio tutti i vantaggi rappresentati da una modalità di insegnamento digitale e al tempo stesso ricreare un duplice ambiente collaborativo di classe sia a distanza sia in presenza, oggetto del presente studio.

2. I progetti Wikimedia come attività di scrittura collaborativa

Il contesto precedentemente descritto è risultato il terreno fertile attraverso cui poter provare a sperimentare l'erogazione di un progetto già presente come attività complementare in condizioni canoniche, ma che è stato riproposto durante la fase emergenziale e ripensato nelle modalità in virtù del ritorno alla normalità post-pandemica. Tale progetto si basa su una partecipazione attiva in un ambiente online e multilingue che ha permesso di sviluppare competenze linguistiche e accessorie, come ad esempio quelle comunicative che risultano quasi naturalmente acquisibili in contesti multi-utente (Alzhanova *et al.* 2022). Sulla stregua di alcune esperienze già erogate presso l'Università degli Studi di Bari, durante la fase pandemica sono stati organizzati dei seminari a forte vocazione laboratoriale che hanno coinvolto gli studenti in attività *reali* di traduzione o integrazione di pagine appartenenti all'ecosistema multilingue di progetti Wikimedia. Tali attività sono state configurate come accessorie e complementari ai normali insegnamenti previsti nei corsi di studi (come gli insegnamenti di Lingua e Traduzione Inglese all'interno dei Corsi di Laurea Magistrale in Traduzione Specialistica) e hanno dato la possibilità di far acquisire crediti formativi aggiuntivi per attività formative a scelta dello studente. Obiettivo del progetto è stato quello di coinvolgere gli studenti in vere e proprie sessioni di scrittura collaborativa mirate alla pubblicazione effettiva di pagine *Wiki*, potendo quindi contribuire attivamente a questo ecosistema e motivando quindi lo studente a creare o tradurre testi che potessero 'uscire' dalla sola logica di classe come momento di formazione fine a se stessa. In questo modo gli studenti sono stati coinvolti in un processo attivo e diretto di creazione di contenuti per un ambiente virtuale (Wikimedia) all'interno di un contesto virtuale di sviluppo collaborativo (la classe in modalità a distanza). Obiettivo finale è stato quello di condividere i risultati ottenuti attraverso eventi pubblici (in presenza) come chiosa finale di un processo che ha potuto combinare fasi di condivisioni teoriche sincrone e lavoro individuale e di gruppo in modalità asincrona.

Al pari di altre attività organiche sviluppate prima del periodo pandemico (Gatto 2020), i progetti di scrittura collaborativa all'interno dell'ampio ecosistema rappresentato da Wikimedia, incluso quello oggetto del presente studio, si sono rivelati in grado di andare incontro alle necessità di un particolare tipo di utenza coincidente con gli studenti universitari frequentanti i corsi di Lingua e Traduzione e che più in generale appartengono ad una nuova generazione di studenti/utenti denominati *nativi digitali*. Tale locuzione fa sorgere in realtà una grande sfida per far sì che approcci 'nuovi' possano *davvero* combaciare con le conoscenze digitali di studenti completamente immersi nelle tecnologie informatiche sin dai loro primi anni di vita e parte delle loro esperienze formative e non. La categoria dei *nativi digitali* si basa su un'astrazione o su una categorizzazione di tipo temporale, legata ad un impatto generazionale con svariate forme di tecnologie ICT che non trovano però riscontro nella realtà dei fatti, e che è discussa da tempo (Yong *et al.* 2014). Sebbene le giovani generazioni siano più propense all'utilizzo di strumenti di vario tipo non necessariamente tradizionali ed analogici anche per fini educativi, il 'mito' (Eynon 2020) legato a questo tipo di utenza è in forte discussione e si inquadra in senso più oggettivo rispetto ad una differenziazione dell'esperienza tecnologica *per se* (Bennett *et al.* 2010) o a vere e proprie diseguaglianze dipendenti da numerose variabili, ma anche all'interno di contesti socio-demografici simili (Helsper 2017). Per questo motivo,

un progetto che includa una componente di formazione teorica e pratica su aspetti informatici in ambienti digitali diversi dalle applicazioni o siti *mainstream* di facile accesso ed utilizzo permetterebbe loro di ampliare il novero delle proprie conoscenze in ambito ICT e di portarli al di là della propria ‘comfort zone’ di interazione quotidiana (Thomas 2011; Šorgo *et al.* 2016).

Nel quadro delle complessità dettate dallo sviluppo di una proposta che sposasse le competenze digitali con quelle legate alle forme di scrittura e traduzione, i progetti Wikimedia rappresentano una convergenza ottimale per via della struttura del proprio ecosistema dalle potenzialità multidisciplinari. Giova sottolineare che l’interesse verso questa piattaforma per lo sviluppo di progetti di stampo formativo a livello universitario sta crescendo¹, nonostante i numerosi pregiudizi che questo strumento porta con sé sin dalla sua istituzione. Tuttavia, la percezione di Wikimedia (soprattutto nel suo prodotto più noto, vale a dire Wikipedia) nella sfera accademica sta conoscendo un’evoluzione positiva anche per poter fornire gli strumenti necessari volti ad una consapevolezza nei confronti dei contenuti consultabili che possano andare al di là della loro presunta inaffidabilità e dell’altrettanto presunta mancanza di affidabilità autoriale degli stessi. Ne risulta che i progetti basati su ecosistemi *Wiki* legati alle competenze linguistiche (anche sviluppati come risposta alla pandemia: Khan *et al.* 2021) e trasversali (Luo *et al.* 2020) possano rappresentare uno spazio ideale per incentivare determinate abilità, e per agevolare il passaggio da utenti attivi di sola consultazione a veri e propri *prosumer* (Bruno 2008), fornendo competenze trasversali necessarie per poter redigere e tradurre contenuti mantenendo al tempo stesso un livello qualitativo di scrittura e di veridicità.

In questa prospettiva, lo sviluppo di progetti formativi in Wikivoyage ha rappresentato una conferma degli assunti finora enucleati. Anche nota come ‘la Wikipedia delle guide turistiche’, Wikivoyage (<https://en.wikipedia.org/wiki/Wikivoyage> nella sua versione in inglese) mantiene le caratteristiche di portale multilingue (attualmente 25) con un approccio ‘dal basso’, vale a dire il contributo di semplici utenti da tutto il mondo che partecipano all’arricchimento del portale inserendo informazioni di vario tipo facenti capo a destinazioni turistiche, siano queste macro-aree (interi continenti) o micro-aree (città, ma anche paesi o luoghi di interesse territoriali). Wikivoyage include anche la possibilità di inserire voci relative ad altri aspetti legati all’esperienza turistica, come ad esempio frasari legati ad un’entità territoriale specifica o la creazione di itinerari legati a vari obiettivi di carattere turistico. Tutti questi aspetti hanno permesso lo sviluppo del progetto descritto nel presente lavoro e denominato ‘Transl/Editathon@Uniba - A Wikivoyage To Puglia’.

3. Il progetto *Transl/Editathon@Uniba. A Wikivoyage to Puglia*: descrizione degli obiettivi

Sono stati numerosi gli obiettivi previsti per lo sviluppo e il compimento del progetto intitolato *Transl/Editathon@Uniba. A Wikivoyage to Puglia* presso l’Università degli Studi di Bari. A livello prettamente contenutistico, esso ha permesso l’incontro di risorse afferenti a diversi settori e con background diversificati al fine di offrire un approccio multidisciplinare in grado di poter trovare una sinergia tra linguaggio del turismo, abilità legate alla traduzione e competenze in ambito ICT. D’altro canto, il progetto ha voluto includere un risvolto pratico che ha permesso agli utenti di poter lavorare in un ambiente di tipo digitale ma con un’anima spiccatamente collaborativa, favorendo lo sviluppo di competenze primarie nella loro formazione ma anche di nuove abilità complementari a supporto della propria formazione. In aggiunta, un progetto con determinati obiettivi legati al turismo e trasferito in modalità *full remote* durante un periodo emergenziale che ha avuto impatti negativi dal punto di vista psicologico e motivazionale (Abdimusa *et al.* 2022) ha rappresentato un’ottima opportunità per poter sviluppare un senso di appartenenza al territorio e ad una comunità (come quello rappresentato dal proprio paese di appartenenza o dalla propria regione) in un momento in cui tali valori non potevano (temporaneamente) più essere sviluppati nella pratica quotidiana. Infine, la

¹ Si veda a tal proposito il *Progetto Coordinamento Università* di Wikipedia che coinvolge docenti accademici al fine di promuovere un buon utilizzo di Wikipedia all’interno dei programmi dei propri corsi, o in iniziative correlate (<https://it.wikipedia.org/wiki/Progetto:Coordinamento/Università>).

pubblicazione di alcuni lavori degli studenti sulle pagine Wikivoyage da loro sviluppate e/o tradotte rappresenta un contributo importante per la promozione del territorio, anche in chiave sostenibile per poter sottolineare la caratura di alcune destinazioni considerate fuori dai canonici schemi ricettivi.

Per mantenere intatto lo stesso impianto progettuale di progetti simili sviluppati in passato in grado di ovviare alla presenza fisica per fini legati alle attività di scrittura e traduzione in chiave collaborativa, il progetto ha previsto comunque la creazione di ‘spazi’ diversi da quelli tradizionali. Una logica frontale (e anzi, *fianco a fianco*) in ottica multi-utente e di gruppo avrebbe promosso lo sviluppo di contenuti derivanti da una condivisione immediata e senza filtri di esperienze, nozioni e conoscenze; tali obiettivi sono stati comunque raggiunti attraverso la creazione di spazi ad hoc ove poter consentire l’incontro degli studenti e dei formatori allo stesso tempo, sia in chiave sincronica sia in modalità asincrona. Ciò ha potuto confermare l’importanza della somministrazione di compiti ben precisi in gruppi, nonché il fatto che una buona e precisa definizione di obiettivi e tempi per lo sviluppo di contenuti resta un fattore cruciale indipendentemente dall’ambiente di lavoro, sia che questo contenga il fattore esperienziale di presenza sia che sfrutti al meglio i benefici temporali di un ambiente a distanza (Jiang *et al.* 2022).

Il primo obiettivo del progetto è stato quello di definire il programma di lavoro, in modo da poter unire le varie risorse provenienti da vari settori, chiamate a collaborare per affinare competenze diversificate negli studenti partecipanti al progetto. La suddivisione in micro-moduli non consecutivi ma interconnessi fra loro ha permesso di poter acquisire competenze in settori della conoscenza diversi, in modo da poter creare un percorso formativo multidisciplinare dinamico e fluido. La parte prettamente laboratoriale di creazione e traduzione delle voci in Wikivoyage è risultata comunque la sezione finale del progetto ove poter riversare tutte le competenze acquisite in gruppi diversi.

Il programma è stato quindi concepito come un percorso formativo per gradi e di carattere multidisciplinare in grado di fornire agli studenti una gamma di conoscenze che potessero essere trasferite e riversate in vera e propria pratica del fare, seguendo due filoni principali. Da un lato vi è una prospettiva espressamente legata al turismo come complesso genere testuale, in cui nature diverse e interconnesse si intrecciano quasi spontaneamente in una convergenza di intenzioni comunicative a metà tra il linguaggio specialistico e quello comune, informale o persuasivo (Francesconi 2014); dall’altro, vi è una necessità di formazione tecnica legata alla scrittura in contesti digitali e online in cui la piattaforma rappresentata da Wikimedia presenta le sue peculiarità a cavallo tra genere specifico e commistione di linguaggi (formale e naturale). Per ottenere questo obiettivo, come detto, è stato scelto un *pool* di esperti nei vari settori interessati che rispondesse a tale eterogeneità di contenuti; in questo senso, questi esperti (non accademici, più orientati ad approcci *hands-on*) hanno fornito un contributo essenziale per ottenere il risultato finale, ossia quello di fornire un contributo reale attraverso l’ecosistema di Wikimedia, confermando l’importanza di figure ‘esterne’ all’interno di percorsi formativi (Boyer *et al.* 2020). Le figure accademiche hanno invece fatto da ‘collante’ durante tutto il percorso, fornendo alcune nozioni di carattere disciplinare e intervenendo inoltre nella fase legata alla creazione dei gruppi di lavoro e successivamente nel controllo linguistico e traduttivo dei contenuti sviluppati dai corsisti, potendo quindi assicurare un controllo sulla qualità finale dei prodotti creati.

A livello numerico, l’iniziativa ha visto il coinvolgimento di due risorse accademiche (Maristella Gatto, professore Associato di Lingua e Traduzione Inglese presso l’Università degli Studi di Bari, e l’Autore) per l’organizzazione dell’intero corso ma anche per la disseminazione di alcuni contenuti teorici relativi all’inquadramento verso una prospettiva multilingue e di prassi traduttiva per mezzo e verso l’ecosistema *Wiki*. Il *pool* di esperti, invece, ha coinvolto altre figure legate alla realtà universitaria (Nicola Bellantuono, Università di Foggia; Luigi Catalani, Università di Salerno) sebbene il loro ruolo è stato quello di condividere le esperienze legate alle piattaforme *Wiki* in quanto esponenti attivi della fondazione Wikimedia Italia. In questo senso, un contributo molto importante per la formazione tecnica (guida alla creazione di sandbox per gli studenti e assistenza tecnica durante le sessioni pratiche e di traduzione) è stato fornito da Ferdinando Traversa, referente per la Puglia di Wikimedia Italia. Nell’ottica dell’inquadramento verso la piattaforma specifica rappresentata da

Wikivoyage è risultato prezioso il contributo di Davide Mauro, mentre per le questioni riguardanti il linguaggio del turismo in senso comunicativo e traduttivo sono intervenuti alcuni esponenti dell'Associazione Italiana Giovani per l'Unesco e Duncan Garwood, autore di numerose pubblicazioni per Lonely Planet.

Per ciò che concerne la piattaforma informatica utilizzata come spazio di incontro collettivo e dedicato alle attività di gruppo, è stato utilizzato Microsoft Teams. Grazie a questo strumento è stato possibile creare un *team* dedicato a tutte le iniziative (incontri seminariali, workshop, attività di gruppo) legate al progetto, potendo così superare qualsiasi costrizione logistica ma al tempo stesso diventando un punto di riferimento anche per qualsiasi iniziativa futura in un'ottica di esperienza formativa ibrida e con fruizioni temporali asincrone o dirette. Altri strumenti accessori come fogli di lavoro o *form* online sono stati poi necessari dal punto di vista organizzativo per poter creare i gruppi di lavoro e ricevere dati e feedback direttamente dai corsisti.

Le diverse sessioni seminariali hanno dapprima fornito informazioni di base circa il progetto, per poi passare ad incontri più tematici. In senso cronologico, le attività si sono svolte nell'arco di circa 20 giorni (17 novembre 2020-4 dicembre 2020), sebbene sia stato lasciato ampio margine di lavoro agli studenti per curare al meglio i contenuti proposti anche nei mesi successivi. Per ciò che riguarda i contenuti teorici proposti, è stato necessario in primis inquadrare l'ecosistema Wikimedia e i diversi progetti di cui è composto, definendo obiettivi e regole per una buona scrittura (compresa ad esempio la pratica di un buon utilizzo di fonti per poter sostenere le informazioni fornite, aumentando anche il livello di affidabilità dei contenuti e, di riflesso, della piattaforma utilizzata). Successivamente, è stato presentato il portale di Wikivoyage che, come affermato, è meno noto del suo corrispettivo enciclopedico Wikipedia proprio per la sua natura più settoriale. È stata inoltre effettuata e condivisa una mappatura dei contenuti presenti in Wikivoyage riguardante il territorio pugliese in modo da comprendere i possibili *task* da poter assegnare ai corsisti. Gli altri moduli si sono poi addentrati nei contenuti teorici riguardanti il linguaggio del turismo e la diversificazione dei prodotti a carattere turistico che ne derivano, in modo da fornire consapevolezza dei generi testuali e una competenza linguistica per la scrittura di contenuti in questo settore. Allo stesso tempo, è stato portato avanti un modulo legato alla formazione tecnica negli ecosistemi *Wiki* (e in Wikivoyage in particolare) per permettere già una visualizzazione pratica dei possibili contenuti in un'ottica legata al mezzo specifico di scrittura.

Alla parte più teorica è poi seguita la parte pratica, il vero cuore pulsante dei progetti Wikimedia organizzati in questi anni. Gli iscritti all'iniziativa (tramite modulo apposito su Google Forms) sono stati 180, sebbene una buona parte si sia limitata alla partecipazione ai seminari teorici. Il lavoro di creazione e/o di traduzione ha visto coinvolti, invece, circa quaranta studenti afferenti ai corsi a connotazione interlinguistica all'interno del Dipartimento di Lettere Lingue e Arti (LELIA) dell'Università degli Studi di Bari, con percorsi di studio differenti che hanno abbracciato l'intero arco di studi universitario (dal primo anno di Laurea Triennale in Lingue e culture per il Turismo e la Mediazione Internazionale al secondo anno di Laurea Magistrale in Traduzione Specialistica). I corsisti sono stati raggruppati in *task* sulla base di due fattori: da un lato, essi stessi hanno manifestato la propria preferenza, all'inizio del corso, indicando alcune località o punti di interesse che intendessero tradurre e/o sviluppare. Il secondo fattore, in continuità con quello precedente, è rappresentato dalla creazione di gruppi 'locali', ossia di utenti appartenenti alla stessa città o paese e che quindi potessero 'sentire' tramite esperienza diretta il desiderio di contribuire con la propria conoscenza alla scrittura condivisa in ambienti *open*, a beneficio del loro stesso territorio. Sulla base dell'incrocio di queste informazioni sono stati quindi creati i gruppi di lavoro sulle varie voci da tradurre o da completare (in caso già esistenti in lingua italiana, ma carenti secondo gli standard di Wikivoyage), dando loro libertà di organizzazione dei contenuti e degli incontri e fornendo una data di consegna dei loro contributi. A tal fine, all'interno del Team principale sono stati creati diversi sotto-gruppi (canali) che hanno rappresentato degli spazi dedicati per permettere incontri tra i corsisti e sviluppare in senso multimodale (attraverso contenuti scritti e/o audio/video) il proprio piano di scrittura/traduzione, con il supporto degli esperti e dei referenti accademici in caso di chiarimenti,

dubbi o revisioni già durante la fase embrionale di scrittura. Giova sottolineare che la creazione di questi spazi dedicati all'interno del team ha permesso un'interazione diretta tra corsisti e docenti/formatori, in quanto è stato possibile creare riunioni video per poter monitorare lo stato dei lavori di ogni gruppo, o per chiarire qualsiasi dubbio in corso d'opera sia dal punto di vista linguistico sia dal punto di vista della scrittura all'interno degli spazi dedicati all'interno di Wikivoyage. Tali spazi virtuali più circoscritti e meno generalisti hanno consentito di "sbloccare" gli studenti, più restii ad interagire (soprattutto) in ambienti di questo tipo e quindi di poter aumentare l'interazione tra formatore e discenti (Ong *et al.* 2023) sfruttando forme dedicate all'interno della più vasto concetto di gestione della classe (Solheim *et al.* 2018).

Il vero tratto distintivo del progetto è rappresentato dalla scrittura in un ambiente 'nuovo' dal punto di vista tecnico e dalle conoscenze acquisite dai corsisti. Infatti, i contenuti elaborati per la pubblicazione in Wikivoyage sono stati riuniti in alcuni spazi appositamente studiati nell'ecosistema Wikimedia come vera e propria anticamera della pubblicazione effettiva. Tali spazi, denominati *sandbox* (termine mutuato dal campo dell'informatica e dello sviluppo software), si sono rivelati strumenti utilissimi per assolvere più di una funzione formativa all'interno del progetto: infatti, la *sandbox* è risultata essere il punto di aggregazione di tutte le sezioni elaborate dai componenti di ogni gruppo di lavoro. In tal modo, è stato possibile ricostruire una possibile voce in Wikivoyage frutto della divisione dei compiti all'interno di un *team* di lavoro. Il lavoro aggregato in una *sandbox* è quindi lo spazio per poter riallineare eventuali discrepanze tra un utente e l'altro e per la preparazione del testo nell'ambiente *Wiki*. In aggiunta, questo spazio risulta essere pubblico e, nell'ottica degli ecosistemi Wikimedia, modificabile da utenti esterni: per questo motivo, la fase di revisione dei contenuti da parte degli esperti e del comitato accademico è avvenuta all'interno delle stesse *sandbox*, non solo per continuità di mezzo, ma anche per garantire quei principi di trasparenza, partecipazione e collaborazione anche in chiave accademica (Tkacz 2015) per assolvere tale processo. La *sandbox*, e più in generale l'ecosistema Wikimedia che risponde a tali obiettivi, fornisce due strumenti molto utili in chiave didattica rappresentati dalla cronologia e dal tracciamento dei cambiamenti. In tal modo, tutti gli interventi a posteriori effettuati da utenti non proprietari di una data *sandbox* (ad esempio, gli interventi di revisione e correzione) vengono segnalati, e le varie versioni di una voce possono essere messe a confronto in modalità a fronte, permettendo il monitoraggio di tutte le attività effettuate per permettere ai corsisti una maggiore consapevolezza legata alla fase di post-scrittura e di pre-pubblicazione.

Nonostante la sua natura digitale e a distanza, il progetto *A Wikivoyage to...* ha generato risultati tangibili che hanno rappresentato un aspetto positivo sia in senso prettamente formativo (le attività di scrittura e traduzione) sia nella prospettiva di creazione *reale* di contenuti a beneficio della comunità del web e nello specifico degli utenti dell'ecosistema delle piattaforme *Wiki*. Nello specifico, in seguito all'attività di traduzione e revisione all'interno delle *sandbox*, sono state pubblicate le versioni in lingua inglese delle voci relative ad alcune località o aree di interesse all'interno del territorio pugliese (Bari, Parco Nazionale dell'Alta Murgia, Martina Franca, Monte Sant'Angelo, Polignano a Mare). Tali pagine rappresentano creazioni *ex-novo* o integrazioni sostanziali a pagine già esistenti ma con informazioni scarse o nulle. Altre voci (ad esempio: Bitonto, Conversano, Gargano, Andria, Locorotondo, Molfetta, Peschici, Vieste) sono state tradotte solo parzialmente o non sono stati rispettati i canoni di scrittura all'interno dell'ecosistema *Wiki*, per cui non si è ritenuto opportuno procedere alla pubblicazione definitiva – pur rimanendo, queste ultime, attività di traduzione ben coerenti con gli obiettivi di didattica pratica tipici di corsi incentrati sulle operazioni di resa interlinguistica.

4. Verso forme ibride e trasversali: riflessioni conclusive

Il progetto Wikivoyage sviluppato durante una fase critica e in risposta a tale situazione ha rappresentato un'esperienza di successo e da cui trarre importanti riflessioni metodologiche. Dal

punto di vista del successo dell’iniziativa, un questionario somministrato al termine del corso ha fornito indicazioni utili per capire se l’impianto attraverso il canale a distanza utilizzato per la condivisione dei contenuti avesse rappresentato un ostacolo o un’opportunità per acquisire nuove competenze. La quasi totalità dei corsisti non aveva mai avuto esperienze dirette e attive nella compilazione o modifica in ambienti *Wiki*, per cui la formazione in questo ambiente ‘nuovo’ o vissuto in un’altra prospettiva è risultato un fattore chiave per l’acquisizione di competenze specifiche e necessarie per il completamento dei compiti di redazione e traduzione delle voci. Altri feedback hanno potuto confermare che la formazione in moduli diversificati è risultata utile per la creazione delle voci in Wikivoyage, mentre l’utilizzo della *sandbox* come strumento di contatto nel gruppo di lavoro e di interazione per una fase successiva di revisione è risultato uno strumento innovativo e trasparente. In generale, la quasi totalità dei corsisti ha valutato positivamente o molto positivamente il corso, sottolineando la necessità da parte delle istituzioni universitarie di replicare questi progetti o di implementarli come parte integrante dei loro corsi.

Il ripensamento di un’attività inizialmente sviluppata come un’esperienza ‘di classe’ in senso tradizionale e riproposta secondo un paradigma nuovo ha quindi ottenuto come risultato un’esperienza di successo. La riproposizione di un ambiente comune in formato digitale e online in cui poter interagire in tempo reale in maniera multidirezionale, e la creazione di ‘stanze’ per una parte più laboratoriale senza il controllo continuo (ma con la possibilità di assistenza in tempo reale e in modalità asincrona) da parte dei revisori ha poi rappresentato una forma dinamica di collaborazione in chiave multimodale. In un momento in cui le forme di insegnamento a distanza dettate dall’emergenza sembrano ormai alle spalle, occorre dover ripensare l’offerta formativa che possa includere quegli strumenti che hanno rappresentato un’eccezione e che sempre più possono diventare una pratica radicata per l’implementazione di forme ibride a cavallo tra la presenza ‘fisica’ e quella digitale. La pandemia da Covid-19 ha lasciato degli interrogativi circa il *vero* significato dell’insegnamento a distanza (Van Wart 2022) e ha dovuto mettere di fronte l’intera comunità universitaria ad un metodo e all’utilizzo di strumenti fino a quel momento ignorati o addirittura rigettati aprioristicamente (Medina *et al.* 2022). L’utilizzo degli strumenti tecnologici a vario titolo e per diversi obiettivi didattici rappresenta un fattore di crescita per l’intero processo formativo sia dal punto di vista degli studenti sia per i formatori, e dunque dovrebbe essere preso in considerazione sin dal momento della definizione di un curriculum accademico (Ho *et al.* 2023), implementando anche forme di interazione basate sul nozionismo e votate all’esperienza fattuale (Rasiah *et al.* 2021) per migliorare l’esperienza complessiva di apprendimento da parte degli studenti. Quella proposta nel presente lavoro è solo una delle numerose possibilità di formazione in senso trasversale da applicare in corsi votati all’apprendimento delle lingue straniere e proiettabile verso altri ‘mondi’ rappresentati dall’ecosistema dei progetti Wikimedia, e che possono trovare nei corsi universitari e nell’accademia uno spazio fertile per sensibilizzare al meglio un apprendimento attivo attraverso queste piattaforme, in una situazione *win-win* per tutti gli attori chiamati ad agire in questo complesso quanto affascinante percorso formativo.

Riferimenti bibliografici

- Abdimusa Z., Ismailova N., Shchedrina E. and Kulanina S., 2022, “Distance Education and the COVID-19 Pandemic: Psychological and Motivational Aspects”, *International Journal of Web-Based Learning and Teaching Technologies (IJWLTT)*, 17/1: 10.4018/IJWLTT.305803.
- Alzhanova A. and Chaklikova A., 2022, “Multilingual Education: Development of Professional Foreign Language Communicative Competence of Students in a Digital Environment”, *International Journal of Web-Based Learning and Teaching Technologies (IJWLTT)*, 17/1: 10.4018/IJWLTT.294572.

- Baroni F., Lazzari M., 2022, *Universal Design for Learning at University: Technologies, Blended Learning and Teaching Methods*, in I. Garofolo, G. Bencini, A. Arengi (eds.), *Transforming our World through Universal Design for Human Development. Proceedings of the Sixth International Conference on Universal Design (UD2022), Studies in Health Technology and Informatics*, Volume 297: 541-548.
- Bennett S., Maton K., 2010, “Beyond the ‘digital natives’ debate: Towards a more nuanced understanding of students’ technology experiences”, *Journal of Computer Assisted Learning*, 26: 321-331.
- Boyer D.M., Walker E.B., 2020, “The Impact of Industry Expert Adjuncts on Students' Course Experiences”, *International Journal of Innovative Teaching and Learning in Higher Education (IJITLHE)*, 1/2: 10.4018/IJITLHE.2020040102.
- Bruns A., 2008, *Blogs, Wikipedia, Second Life, and Beyond: From Production to Producership (Digital Formations)*, Peter Lang, New York.
- Cain E., Filback R.A., Crawford J., 2022, *Cases on Academic Program Redesign for Greater Racial and Social Justice*, IGI Global, Hershey (PA).
- Dempster J. A., Benfield G., Francis R., 2012, “An academic development model for fostering innovation and sharing in curriculum design”, *Innovations in Education and Teaching International*, 49/2: 135-147.
- Eynon R., 2020, *The myth of the digital native: Why it persists and the harm it inflicts*, in T. Burns, F. Gottschalk (eds.), *Education in the Digital Age: Healthy and Happy Children*, OECD Publishing, Paris, <https://doi.org/10.1787/2dac420b-en>.
- Francesconi S., 2014, *Reading Tourism Texts. A Multimodal Analysis*, Channel View, Bristol.
- Gatto M., 2020, *Wikipedia nella didattica della traduzione. Il caso di Translatathon@Uniba*, in C. Petrucco, V. Gallo (eds.), *Wikipedia in Academia*, Padova University Press, Padova: 145-158.
- Guardado M., Light J., 2020, *Curriculum Development in English for Academic Purposes. A guide to practice*, Palgrave MacMillan, Cham (Svizzera).
- Helsper E.J., 2017, “A socio-digital ecology approach to understanding digital inequalities among young people”, *Journal of Children and Media*, 11/2: 256-260.
- Ho C., Zhang H., Li J., Zhang M., 2023, “Development and Application of Interactive Teaching Systems for Online Design Courses”, *International Journal of Distance Education Technologies (IJDET)*, 21/2: 10.4018/ijdet.317365.
- Iglesias-Pradas S., 2021, “Emergency remote teaching and students’ academic performance in higher education during the COVID-19 pandemic: A case study”, *Computers in Human Behavior*, 119:106713.
- Janssens L., Kuppens T., Mulà I., Staniskiene E., Zimmermann A.B., 2022, “Do European quality assurance frameworks support integration of transformative learning for sustainable development in higher education?”, *International Journal of Sustainability in Higher Education*, 23/8: 148-173.
- Jiang Z., Akinkuolie B., Huang L., Xie K., 2022, “Designing Group Tasks in Online Task-Based Language Teaching Environments: A Systematic Review”, *International Journal of Computer-Assisted Language Learning and Teaching (IJCALLT)*, 12/1: 10.4018/IJCALLT.315305.
- Khan M.I., Hameed P.F.M., 2021, “An Analysis of Wiki Writing on Writing Performance in Saudi EFL Learners: Exploring New Pedagogies in COVID Times”, *TESOL International Journal*, 10/1: 57-72.
- Konstantinidou E., Scherer R., 2022, “Teaching with technology: A large-scale, international, and multilevel study of the roles of teacher and school characteristics”, *Computers & Education*, 179: 104424.
- Lankapalli R., Nukeswara Rao Y.V.G., 2020, “Blended Approach for Learning English as Second Language”, *International Journal of Curriculum Development and Learning Measurement*, 1/1: 10.4018/IJCDLM.2020010104.

- Luo, M. M., Chea, S., 2020, “Wiki use for knowledge integration and learning: A three tier conceptualization”, *Computers & Education*: 103920.
- Medina P., Vij N., Ni A., Zhang J., Hou Y., McIntyre M.M., 2022, “The ‘Mainstreaming’ of Online Teaching and Conflicted Faculty Perceptions”, *International Journal of Adult Education and Technology (IJAET)*, 13/2: 10.4018/IJAET.313435.
- Misirli O., Ergulec F., 2021, “Emergency remote teaching during the COVID-19 pandemic: Parents experiences and perspectives”, *Education and Information Technologies*, 26:6699–6718.
- Ong S.G.T., Quek G.C.L., 2023, “Enhancing teacher–student interactions and student online engagement in an online learning environment”, *Learning Environments Research*: <https://doi.org/10.1007/s10984-022-09447-5>.
- Rasiah R., Somasundram S., Pei K., Turner J.J., 2021, “Teach Less and Learn More: Enhance the Student Learning Experience Through an Innovative Curriculum”, *International Journal of Curriculum Development and Learning Measurement (IJCDLM)*, 2/1: 10.4018/IJCDLM.2021010103.
- Solheim K., Ertesvåg S.K., Berg G.D., 2018, “How teachers can improve their classroom interaction with students: New findings from teachers themselves”, *Journal of Educational Change*, 19: 511–538.
- Šorgo A., Bartol T., Dolničar D., and Podgornik B. B., 2016, “Attributes of digital natives as predictors of information literacy in higher education: Digital natives and information literacy”, *British Journal of Educational Technology*, 48(3): 749-767.
- Thomas M. (ed.), 2011, *Deconstructing digital natives. Young People, Technology and the New Literacies*, Routledge, New York-London.
- Tight M., 2022, “The curriculum in higher education research: A review of the research literature”, *Innovations In Education And Teaching International*: 1-14: [10.1080/14703297.2023.2166560](https://doi.org/10.1080/14703297.2023.2166560).
- Tkacz N., 2015, *Wikipedia and the Politics of Openness*, The University of Chicago Press, Chicago.
- Tomczyka Ł., Limone P., Guarini P., 2023, “Evaluation of modern educational software and basic digital competences among teachers in Italy”, *Innovations In Education And Teaching International*: [10.1080/14703297.2023.2173632](https://doi.org/10.1080/14703297.2023.2173632).
- Torres K.M., Statti A., Morales C.A., 2022, “Investigating English Language Learners' Reading Gains From Technology-Based Instruction”, *International Journal of Curriculum Development and Learning Measurement*, 3/1: 10.4018/IJCDLM.290385.
- Van Wart M., 2022, “Online Learning: What We Know and What We Don't Know”, *International Journal of Adult Education and Technology (IJAET)*, 13/2: 10.4018/IJAET.312581.
- Yong S., Gates P., 2014, “Born Digital: Are They Really Digital Natives?”, *Journal of e-Education, e-Business, e-Management and e-Learning*, 4/2: 102-105.